



...DI DOMENICA IN DOMENICA...

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Giuseppini del Murialdo 20147 Milano - via Murialdo,9 - tel. 02 410938
Fax 02-4151014 - e-mail: milano@murialdo.org - www.murialdomilano.it
pro - manuscriptu



Anno 12 n°506

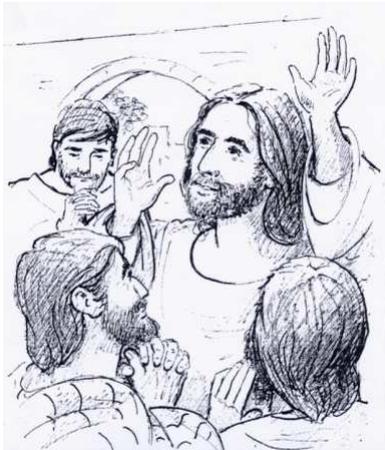
18-05-2014 5ª Domenica di Pasqua - Anno A

Con Dio e i Fratelli

È tutta una questione d'Amore

Mettiamoci in atteggiamento di ascolto ma soprattutto in un atteggiamento di volontà di relazione con Cristo risorto.

La Parola, punto fondamentale per indirizzare e rinnovare il nostro essere discepoli del Signore, ci parla, nella prima lettura, di due avvenimenti.



1. **La presenza dello Spirito Santo** che garantisce l'intervento dell'atto nell'esperienza di Pietro e dei discepoli con Cornelio pagano, e i suoi familiari.
2. **Cornelio che si converte** e quindi viene sottolineato il fatto che Dio non fa preferenza di persone **per cui anche i pagani ricevono il dono della salvezza e della fede.**

L'apostolo, nella seconda lettura, sottolinea come la coerenza e la fedeltà ai comandi del Signore renda credibile il vivere e la testimonianza di Cristo.

Nel Vangelo viene messo in evidenza come il rapporto con il Padre in Gesù Cristo deve essere vissuta nell'amore. **Osservare i Comandamenti non si riduce ad uno sterile comportamento morale ma nella consapevolezza di una vita che risponde a Colui che, con la vita, ha manifestato il bene per ogni persona.**

Oltre la Parola anche l'Eucaristia diventano i segni concreti ed unici di un Dio che si comunica ed entra nell'esistenza per trasformarla e renderla capace di amare. L'azione dello Spirito Santo è garanzia di sostegno e verità del nostro vivere.

La preghiera iniziale della Messa ci dice che non possiamo slegare ciò che crediamo da ciò che viviamo.

La relazione d'amore, che esige il nostro rapporto libero e deciso con Dio, non si riduce ad un atteggiamento di pensiero o ad una conoscenza ed osservanza sterile dei Comandamenti ma a creare quel "noi" fondamentale per cui c'è un dimorare di Dio in noi.

Dio trasforma e rigenera. Dio costruisce e rinnova. Dio entra in noi perché questa nostra vita viva con Lui e per Lui.

Bordin don Giorgio - parroco

questa settimana

DOM 18:	San Leonardo Murialdo Festa Patronale
LUN 19:	ore 21,00 - Rosario in chiesa
MAR 20:	ore 15,00 - "Ciciarem un cicinin" ore 21,00 - Rosario in chiesa
MER 21:	ore 18,00 - Messa nella Cappella di via Gonin ore 17/18 - Adorazione Eucaristica in chiesa ore 21,00 - Rosario in chiesa
GIO 22:	ore 16,30 - Azione Cattolica e Mamme Apostol. ore 21,00 - Rinnovo nello Spirito ore 21,00 - Rosario in chiesa
SAB 24:	ore 10/12 - incontro Famiglie Anno dell'Accoglienza
DOM 25:	8,30-10,00-11,15, 18,00-19,00 in via Gonin

ORATORIO ESTIVO 2014

Iscrizioni ragazzi

Dal lunedì al venerdì dalle ore 16,30 - 18,30

Animatori

Preparazione e attività tutti i venerdì ore 21,00

ROSARIO NEI CASEGGIATI

Lunedì 19 ore 21: Via Giaggioli, 9

Martedì 20 ore 21: via Lorenteggio, 209

Mercoledì 21 ore 21: via Giaggioli, 7

Giovedì 22 ore 21: Via Segneri, 8 e alla
Cappella di via Gonin

Venerdì 23 ore 21,00: via Cascina Corba, 84
e via Inganni, 6

Per i cartelli, passare in parrocchia



Domenica 25 maggio - ore 11.15 - festa per gli
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Sono invitati quanti si sono sposati nel 2013 e
chi ricorda: 5-10-15-20-25-30-35-40-45-50 ecc. di
matrimonio. *Iscriversi in ufficio parrocchiale*



SOGGIORNO A CLUSONE

dal 28 giugno al 12 luglio 2014.

Iscriversi da don Giorgio

I sacerdoti e il gruppo missionario ringraziano di cuore la Direzione e le famiglie dell'Istituto Bolchini di via Cascina Corba, 97 per il generoso contributo a favore della Scuola Giuseppina di Bula.

Scegli di donare il 5 x mille alla onlus MURIALDOEST
Codice n. 97642390583

SAN LEONARDO MURIALDO

FONDATORE DELLA CONGREGAZIONE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO



San Leonardo Murialdo, nasce a Torino nel 1828 da una famiglia benestante e profondamente cristiana. Nel 1833 muore il padre agente di borsa. All'età di otto anni, la mamma lo manda in collegio, assieme al fratello Ernesto, presso i Padri Scolopi a Savona. Questa scelta era stata fatta per provvedere alla sua formazione religioso-scolastica e per irrobustire la sua costituzione fisica un po' gracile.

Verso i quindici anni Leonardo attraversa un periodo di crisi difficile e dolorosa che lo segnerà per tutta la vita: è combattuto tra il desiderio di stare con i compagni, di essere accettato da loro, e quello di mantenersi "buono", come la sua sensibilità e l'educazione ricevuta gli suggeriscono.

Dopo una lunga crisi decide di stare con gli altri: non prega più, studia molto meno, rinuncia conscientemente a Dio e a compiere il bene! Ma non può vivere a lungo così. Per questo nel 1843

ritorna a Torino: confuso, con il timore di impazzire ma il desiderio di convertirsi; fa una confessione generale, si iscrive al biennio di filosofia e sceglie uno stile di vita diverso dal precedente.

Intanto comprende di essere chiamato al sacerdozio. Si iscrive alla Facoltà di Teologia. Nel 1850 si laurea e nel 1851 è ordinato sacerdote.

I primi anni del suo sacerdozio sono spesi nella catechesi dei ragazzi, nella predicazione, nel lavoro educativo, alla periferia torinese negli oratori dell'Angelo Custode e poi su, invito di don Bosco, in quello di San Luigi.

Nell'autunno del 1865 si reca a Parigi nel seminario di S. Sulpizio. Lì completa la sua formazione teologica e pastorale. Conosce in Europa altri modelli di attività educative e assistenziali.

Tornato a Torino, nell'autunno del 1866 accetta la nomina a Rettore del collegio Artigianelli, il cui scopo era quello di accogliere giovani poveri e orfani, donando loro, con l'educazione religiosa, una istruzione tecnico-professionale. Porta l'Opera ad un alto livello di professionalità, cerca di creare un clima generale buono e sereno: formazione religiosa seria e disciplina familiare ma ferma. Egli desidera che l'équipe educativa lavori come **una sola e ben unita famiglia**: per questo si circonda di validi collaboratori, insegnanti, tecnici, maestri di laboratorio. Il suo stile è caratterizzato dall'**umiltà e dalla carità**.

Fa degli Artigianelli un'Opera completa, in grado di poter assicurare ai giovani un'adeguata formazione cristiana, culturale e tecnica, accompagnandoli fino all'inserimento nel mondo del lavoro e anche dopo.

Il Murialdo ama i giovani come solo i Santi sanno amare. Conosce i suoi ragazzi, uno per uno: personalità, carattere, provenienza sociale e familiare. Egli ha pazienza e fiducia nei giovani.

Il Murialdo aveva trovato agli Artigianelli una situazione finanziaria preoccupante. Egli fa di tutto per mettervi riparo: paga di suo finché ha denaro, chiede sussidi al Governo, e domanda anche l'elemosina alle porte delle chiese. Nel 1881 deve pensare a 750 ragazzi da nutrire, vestire, assistere, educare, istruire e preparare al lavoro. La maggioranza di essi è mantenuta gratuitamente.

Pur tra grosse preoccupazioni economiche, egli conserva tanta serenità e **fiducia nella divina Provvidenza**, che lo raggiunge un anno prima della sua morte, nel 1899, con una rilevante beneficenza del Conte Roero di Guarene: essa gli permette di pagare tutti i debiti!

Nel 1873 fonda la Congregazione di San Giuseppe, con lo scopo di educare cristianamente e culturalmente bambini, ragazzi, giovani poveri, ed operai. Per loro sceglie San Giuseppe come Patrono. La congregazione si sviluppa dapprima in Piemonte, allargandosi poi in altre regioni d'Italia ed oggi con circa 600 religiosi è presente in quattro Continenti. Il Murialdo nella sua azione sociale va oltre le mura degli Artigianelli: si interessa di legislazione dei lavoro; presenta al Governo una petizione, chiedendo che l'obbligo scolastico sia portato a 14 anni, che sia abolito il lavoro notturno non indispensabile, che si riduca la giornata lavorativa ad otto ore, che il riposo festivo sia obbligatorio; fonda il giornale: "La Voce dell'Operaio", che vive ancora come giornale della Curia Torinese con il titolo "La Voce del Popolo"; si occupa e divulga la Buona Stampa, apre una Casa Famiglia per giovani operai.

Il Murialdo ha una spiritualità forte. Essa gli permette di affrontare, con la serenità che viene dalla fede, le varie prove della vita. Crede fermamente che Dio lo ama personalmente, in modo tenero, infinito, misericordioso. Il Murialdo vuole imitarlo nell'agire con i ragazzi, per molti dei quali diventa amico, fratello e padre.

Nel 1885 comincia la croce della malattia, che si manifesta soprattutto con varie polmoniti. Egli accetta con rassegnazione e pazienza.

Ai primi di marzo del 1900 celebra la sua ultima messa, ed mattino del 30 marzo, realizza la sua attesa nell'incontro definitivo con il Veniente, Gesù Signore. La Chiesa lo proclama Santo il 3 maggio 1970

a cura di Concetta